

# CANDIDATE CONNIVENTI CON LA MAFIA CANDIDATE INDAGATI DALL'ANTIMAFIA CANDIDATE PRESCRITTI E CONDANNATI E CACCIATE CHI COMBATTE LA MAFIA VERGOGNATEVI

**Cosa Nostra lo ha condannato a morte ed il PD lo abbandona.** Ecco quello che accade nella "nuova politica" del Paese. Il cosiddetto rinnovamento è continuare a candidare impresentabili, collusi e conniventi con mafia e malaffare, ed eliminare, escludere isolare, coloro che hanno fatto - da sempre - una scelta netta e inequivocabile di lotta alla mafia e per la legalità. **Giuseppe Lumia, vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, da sempre impegnato nella lotta alle organizzazioni mafiose ed alle loro collusioni è stato messo fuori, nemmeno candidato.** Provenzano lo condannò a morte, lui non chinò mai il capo e si è sempre impegnato per far sì che la lotta alla mafia divenisse una priorità nazionale, perché non vi fosse alcun santuario intoccabile e nessuna impunità per i responsabili di collusioni, connivenze, contiguità (cioè complicità). Ha da sempre interpretato la lotta alla mafia non come questione politica di parte ma come dovere civile. Si è sempre impegnato per non lasciare soli coloro che denunciavano, le vittime, e tutti quei movimenti ed associazioni che si impegnano nella lotta alle mafie. Veltroni lo sbatte fuori. Lumia si era occupato, in ultimo, per esempio, per la Commissione, dell'analisi e delle proposte per rendere effettivo, tempestivo e certo il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie. Aveva quindi dovuto affrontare quelle colpevoli gestioni del Demanio che, con la protezione di Vincenzo Visco, rendeva inefficace la normativa di aggressione al patrimonio mafioso. **La risposta non è tardata: Lumia è fuori e con questo diviene palese il segnale inquietante della scelta di isolare il movimento antimafia.** Avete scelto i voti ed il sostegno dei mafiosi. La maschera del nuovo Pd, della "alleanza per la Legalità" con Di Pietro, è stata gettata! Con sgomento e rabbia, ma anche con determinata volontà di andare avanti e non cedere a queste devastanti scelte, rinnoviamo la nostra stima ed il nostro sostegno a Beppe Lumia.

In compenso, per fare solo due esempi tra i tanti possibili, il nuovo PD, con "l'alleanza per la Legalità" con Di Pietro, candidate in Sicilia **Vladimiro "Mirello" Crisafulli**, noto frequentatore e amico di boss mafiosi con cui discute delle opere pubbliche e degli appalti, ed in Calabria **Maria Grazia Laganà** - indagata dalla DDA di Reggio Calabria - che con suo padre e Fortugno aveva "normali contiguità" (come addirittura scritto - naturalmente per giustificarne i comportamenti, i contatti e le frequentazioni, anche dal "giornalista" de l'Unità Enrico Fierro) con la 'Ndrangheta e su cui abbiamo ampiamente parlato visto che era legata a Domenico Crea recentemente arrestato nell'Operazione Onorata Sanità, oltre che essere la Responsabile del Personale e Vice Direttore Sanitario di quella Asl di Locri infiltrata sino al midollo dalla 'ndrangheta.

**TUTTO QUESTO E' AMPIAMENTE PUBBLICATO E DOCUMENTATO SU [www.casadellalegalita.org](http://www.casadellalegalita.org)**

“Ora l’equivoco su cui spesso si gioca è questo, si dice: quel politico era vicino al mafioso, quel politico è stato accusato di avere interessi convergenti con l’organizzazione mafiosa, però la magistratura non lo ha condannato, quindi quel politico è un uomo onesto. E NO! Questo discorso non va, perché la magistratura può fare soltanto un accertamento di carattere giudiziale. Può dire beh ci sono sospetti, ci sono sospetti anche gravi, ma io non ho la certezza giuridica, giudiziaria, che mi consente di dire quest’uomo è mafioso. Però siccome dall’indagine sono emersi tanti fatti del genere, altri organi, altri poteri, cioè i politici, cioè le organizzazioni disciplinari delle varie amministrazioni, cioè i consigli comunali o quello che sia, dovevano trarre le dovute conseguenze da certe vicinanze tra politici e mafiosi, che non costituivano reato, ma erano o rendevano comunque il politico inaffidabile nella gestione della cosa pubblica. Questi giudizi non sono stati tratti perché ci si è nascosti dietro lo “schermo” della sentenza e detto: questo tizio non è mai stato condannato, quindi è un uomo onesto. Ma dimmi un poco, ma tu non ne conosci di gente che è disonesta, che non è stata mai condannata perché non ci sono le prove per condannarla, però c’è il grosso sospetto che dovrebbe, quantomeno, indurre soprattutto i partiti politici a fare grossa pulizia e non soltanto essere onesti, ma apparire onesti, facendo pulizia al proprio interno di tutti coloro che sono raggiunti, ovunque, da episodi o da fatti inquietanti, anche se non costituenti reato.”

**Paolo Borsellino** (26 gennaio 1989)